

La socializzazione nell'antropologia culturalista e nella sociologia funzionalista

Lezione II. Corso di Famiglia e socializzazione

Luca Salmieri [luca.salmieri@uniroma1.it]

Modello del condizionamento

Antropologia culturale e funzionalismo sociologico: tra gli anni '30 e '50

Nel corso dello sviluppo delle ricerche antropologiche sul campo, il moltiplicarsi delle conoscenze sulle società tradizionali ha chiarito che i processi di socializzazione non possono essere ricondotti a meccanismi universali.

L'elemento in comune tra l'antropologia della corrente **cultura e personalità** e la **sociologia funzionalista** riconducibile a **Talcott Parsons** è l'idea che la socializzazione sia un *meccanismo che spiega numerose condotte individuali ed è concepito come un modellamento delle personalità secondo i tratti più strutturanti delle culture che sono giudicate essenziali ha funzionamento sociale.*

Eppure, sebbene vi sia stata questa comune concezione della socializzazione, gli antropologi americani della corrente cultura e personalità vanno distinti da **Parsons** che invece giungerà a postulare un sistema **universale** di sviluppo psicologico e sociale della formazione dei soggetti adulti.

Inoltre, se gli antropologi che rientrano nella categoria degli studi su **cultura e personalità** dimostrano che nelle **società tradizionali** la socializzazione del bambino avviene principalmente sulle basi di un **addestramento**, nello schema di **Parsons** la socializzazione si basa soprattutto sul condizionamento. Non vi sono tuttavia enormi differenze di approccio. In entrambi i casi i gruppi primari – i genitori, la famiglia e il gruppo dei pari – sono mediatori delle strutture sociali e culturali che plasmano il bambino e poi l'adolescente imponendo norme e valori fondamentali per la sua integrazione futura.

Antropologia americana culturalista

▪ **Ruth Benedict** comparando tre **culture** diverse – i Dobu della Nuova Guinea, i Pueblos del Messico e i Kwakiutl del Nord-America – sostiene che la **personalità** degli individui è il prodotto della cultura in cui nascono : «la maggior parte degli individui si lasciano plasmare nella forma voluta dalla loro cultura perché sono, in partenza, straordinariamente malleabili». Tutte le culture, in un modo o nell'altro, devono fare i conti con il ciclo di crescita che porta dall'infanzia all'età adulta. La natura ha posto la questione in modo drastico: da una parte il neonato, fisiologicamente vulnerabile, incapace di provvedere a se stesso o di partecipare di propria iniziativa alla vita del gruppo e, dall'altra, l'adulto, uomo o donna, che sia.

Ogni uomo che abbia davvero portato a compimento le proprie potenzialità umane deve essere stato prima un figlio e poi una padre, e i due ruoli sono fisiologicamente in netto contrasto (...)

Questa **discontinuità** nel ciclo della vita è un fatto di natura ed è inevitabile. **Nonostante sia un fatto naturale che il bambino diventi uomo, il modo in cui avviene questa transizione varia da una società all'altra, e nessuno di questi particolari ponti culturali dovrebbe essere considerato il sentiero naturale verso la maturità**

Antropologia americana culturalista

▪ Ruth Benedict

La **discontinuità** del ciclo della vita di un individuo nella nostra cultura dipende in larga parte dai diversi **obblighi culturali** che noi assumiamo nei confronti di questi 3 tipi di contrasto:

1. Il contrasto fra **status di ruolo**: responsabile/ non responsabile
 2. Il contrasto **dominanza/sottomissione**
 3. Il contrasto **dei ruoli sessuali**
-
1. Noi pensiamo che il bambino voglia giocare e che l'adulto debba lavorare....
 2. Nella nostra cultura c'è la tendenza a considerare ogni situazione come se avesse in sé il seme della dominanza/sottomissione...
 3. La continuità nell'espressione sessuale significa piuttosto che al bambino non si insegna niente che debba disimparare più tardi....
-

Antropologia americana culturalista

- Abram Kardiner

È un psicoanalista americano. Su raccomandazione di Horace Westerland Frink, in gioventù si reca a Vienna, nel 1921, per fare analisi con Freud. È Freud a chiamarlo *Menschenkenner*, cioè «conoscitore del cuore umano». Ritornato negli Usa, si stabilisce a New York. Contribuisce a fondare il primo istituto americano di training psicoanalitico. In seguito applica la psicoanalisi all'antropologia culturale.

L'aspetto rilevante è la sua **critica del complesso di Edipo di Freud**. Così come aveva sottolineato **Malinowski** osservando le piccole società delle isole Trobriand, anche **Kardiner** insiste sul fatto che il complesso di Edipo non è universale. Nelle società che emergono dalle diverse ricerche di antropologia non appare alcuna manifestazione assimilabile al complesso di Edipo, poiché non esiste alcuna istituzione che potrebbe generarlo, ovvero l'organizzazione della famiglia e della parentela sono diverse da ciò che avviene nell'occidente industrializzato con la famiglia neo-locale nucleare.

Kardiner non giunse mai a definire come universale il meccanismo di strutturazione dell'Ego, poiché rilevava **un'estrema variabilità nelle coercizioni disciplinari**

Antropologia americana culturalista

▪ Abram Kardiner

Ogni cultura sviluppa una «personalità di base», una configurazione di tratti psicologici primari, funzionali alla riproduzione dei valori e delle pratiche socioculturali. Valori, norme e pratiche vengono assimilati attraverso configurazioni psicologiche diverse da cultura a cultura.

Le **istituzioni primarie** – figure familiari, sistema di parentela, sistema sociale – **plasmano** la personalità degli individui nella fase infantile, attraverso le **discipline di base**: soddisfazione, punizione e inibizione guidano i bambini all'incorporazione dei valori e dei significati della cultura in cui vivono.

▪Le **istituzioni secondarie** agiscono in seconda battuta: armonizzano e trasferiscono le tensioni derivanti dagli effetti negativi delle istituzioni primarie sulla psiche dell'individuo. Le leggende, i rituali di gioco e le narrazioni del mondo trasmettono le imposizioni sociali in maniera più accettabile.

Kardiner individua nelle differenze tra i singoli lo spazio adeguato per spiegare il cambiamento nei valori. L'incorporazione della cultura nelle società complesse è una continua alternanza tra un **ceppo culturale dominante** e le **diverse subculture**.

*Come Freud, Kardiner attribuisce estrema importanza ai meccanismi di frustrazione che consentono il trattamento sociale dell'istinto e la formazione dei primi legami sociali (per fissazione, introiezione dislocazione¹ e transfert secondo le categorie di Freud. Tuttavia a differenza di Freud, Kardiner non giunge a riconoscere alcun meccanismo universale di strutturazione dell'Ego, ma osserva un'estrema variabilità per le **discipline di base** che producono i caratteri comuni a tutti gli individui in una data società*

- *Allattamento e nutrimento del bambino*
- *Circostanze e modalità dello svezzamento*
- *Rapporto con la nudità, i vestiti, la fasciatura...*
- *Rapporto con la pulizia, gli escrementi*
- *Gli atteggiamenti verso la masturbazione e la scoperta del sesso ecc.*

¹ Pulsione istintuale rivolta verso un obiettivo e reputata inammissibile che viene essere deviata (dislocata appunto) su altri oggetti o mete, Tuttavia, un oggetto sostitutivo non sempre riduce completamente la tensione originaria per cui si può accumulare un continuo carico di tensione.

Antropologia americana culturalista

- Ralph Linton

Da una cultura all'altra cambiano i contenuti della socializzazione, ma anche le modalità e i meccanismi che la sorreggono. «La cultura è completamente esterna all'individuo al momento della nascita, ma nel corso del suo sviluppo diviene parte integrante della sua personalità» (Linton, 1936).

Le istituzioni sociali sono insiemi di schemi di condotta, di modelli [*patterns*] di comportamento fissati per effetto della ripetizione di azioni individuali, un modellamento del comportamento umano.

La cultura di una società è data dalla «configurazione generale dei **comportamenti appresi** e dei loro risultati i cui elementi sono adottati e trasmessi dai membri di una società data» (Linton, 1945).

Nel corso della crescita, in ogni cultura il bambino e ciò che sarà in seguito **incorpora** la cultura, nel senso che **interiorizza** nel **corpo** biologico gesti, posture, atteggiamenti costitutivi della cultura del gruppo («la capacità di pensare, di sentire e di agire») ed **esteriorizza** i suoi modi di essere insieme in un «**corpo** di concrete regole di comportamento, che manifestano la comunanza di idee e di valori» così come «la capacità di un'azione unitaria e spontanea» (Linton, 1936).

La socializzazione nell'approccio culturalista

Struttura della **personalità di base** dell'individuo (Ego)

Strumenti efficaci di adattamento comuni a tutti gli individui di una certa società ([Kardiner](#), 1939)

Configurazione psicologica propria dei membri di una società data e che si manifesta attraverso un certo stile di vita sul quale gli individui ricamano le loro singolari varianti ([Kardiner](#), 1944)



Ego astratto, ricostruito a partire dalle istituzioni primarie

Ego concreti che rappresentano dei modi peculiari ed unici di vivere le stesse istituzioni e di applicare gli stessi modelli



La configurazione delle **istituzioni primarie**, attraverso la struttura dell'Ego, consente di spiegare la totalità delle **istituzioni secondarie** quelle che riguardano le credenze e le rappresentazioni da un lato e le pratiche simboliche dall'altro.

La socializzazione nell'approccio culturalista

SOCIALIZZAZIONE

...processo che determina la formazione e l'equilibrio della personalità...

...incorporazione progressiva dei tratti generali tipici della cultura del gruppo di origine...

...addestramento alla padronanza degli elementi di base della cultura della cultura di appartenenza (la cultura di nascita)...

Tratti universali (nucleo centrale di una cultura di una società) comuni a tutti i membri:

Linguaggio

Valori di base

Modelli fondamentali delle relazioni sociali

Abitudini comuni

Tratti alternativi che rappresentano reazioni diverse ad una stessa situazione

Tratti specifici condivisi dai membri di alcune categorie socialmente riconosciute, con medesimo status sociale:

Sessi

Classi di età

Classi sociali

Gruppi professionali

Il numero di tratti culturali che formano il nucleo della cultura di una società tende a ridursi all'aumentare del grado di complessità sociale

Caratteristiche individuali che riguardano le scelte personali e possono essere forieri di innovazioni sociali e culturali